

All'indomani della prima edizione di *Gioielli in Fermento*, nel 2011, dove il catalizzatore che ci aveva riunito fu il coinvolgente progetto del *Gioiello Modulare*¹, diventa essenziale, a partire dall'anno successivo, l'esigenza di coinvolgere artisti di riferimento della gioielleria contemporanea: nel puro spirito di una *partita amichevole*, accettando di mettersi in gioco come progetto che andava formandosi nel suo insieme, prima ancora del singolo autore partecipante.

Un tentativo che, nel tempo, ha permesso di consolidare i presupposti alla base del meccanismo del concorso, come strumento di valorizzazione degli aspetti qualitativi dei lavori presentati. Poter contare su presenze di riferimento è stato poi uno dei fattori per innescare una sfida virtuosa tra gli autori, uno stimolo ad approfondire i propri percorsi di ricerca, ad aumentare anche la propria spinta autocritica, per cercare di ottenere, prima di tutto da sé stessi, il miglior risultato possibile, convinti di aver maturato la propria idea in opera.

Inizia così un sodalizio con l'associazione AGC² e grazie alla collaborazione con alcuni dei membri, fin dal 2012 si è andato formando un comitato di giuria³ e in particolare sono stati coinvolti gli artisti ospiti e alcuni di loro hanno mostrato dal vivo le loro opere:

nel 2012 *Maria Rosa Franzin* e *Graziano Visintin*, affiancati da *Giulio Manfredi*, nel 2013 e 2014 *GianCarlo Montebello*, dal 2013 *Gigi Mariani*, che con *Maria Rosa Franzin* rimane legato al progetto dedicando a ogni edizione alcuni pezzi particolari, in una lettura continua di espressioni direttamente riferite a *Gioielli in Fermento*; dal 2015 *Roberta Bernabei*, nel suo duplice ruolo di artista e studiosa⁴ del gioiello contemporaneo.

Infine, nel 2016 proseguendo nella lettura dei processi creativi messi in evidenza dal concorso, la mostra ha ampliato ulteriormente la visione complessiva, dando l'opportunità agli osservatori di scoprire, insieme ai lavori candidati al *Premio Torre Fornello*, un corollario di dieci opere fuori concorso.

Queste opere, scelte proprio per la loro insita potenzialità di dialogo con i lavori della selezione in concorso, si sono inserite in una ideale armonia, o almeno questo è stato l'intento di chi scrive, che ha finora curato la linea generale del progetto.

Ne è emerso un ulteriore rafforzarsi del concetto alla base di *Gioielli in Fermento*, proprio questa idea di *Fermenting Jewelry*⁵ per descrivere l'aspetto tipico che distingue il gioiello artistico sperimentale: un approccio dinamico, alla costante ricerca di un'identità ben definita o almeno di un'intenzione⁶ che possa essere confermata dall'evoluzione della linea di lavoro dell'autore, nel suo desiderio di affermarsi *artista*, artefice del proprio personale linguaggio espressivo.

In particolare, grazie a *Charon Kransen Arts* e *Klimt02 Gallery* è stato possibile osservare da vicino le opere di *Efharis Alepedis*, *Sofia Björkman*, *Liv Blåvarp*, *Fumiki Taguchi*, *George Plionis*, *Niki Stylianou*, *Jasmin Winter*⁷ e *Gésine Hackenberg*⁸, insieme a lavori inediti di *Maria Rosa Franzin* e *Gigi Mariani*.

Una nuova attestazione della stima che i professionisti del gioiello di ricerca riconoscono a questo progetto, è segnata dalla presenza, in apertura della *Master Collection Gioielli in Fermento 2017*, di tre nuove opere: il progetto *Over* di *GianCarlo Montebello* in collaborazione con il designer *Matteo Bonafede*, il nuovo lavoro *Tracks*, evocativo di panorami reali e cerebrali di *Gigi Mariani*⁹, l'estro pittorico nella collana *Anima* di *Maria Rosa Franzin*.

¹ Il Gioiello Modulare, nato da un'idea dell'orafo lucchese Stefano Pedonesi, comprendeva 24 interventi liberi su altrettanti moduli base di designer e artisti orafi italiani (molti di loro parteciparono con alcuni lavori alla prima edizione di *Gioielli in Fermento*, nell'aprile 2011).

² AGC, Associazione Gioiello Contemporaneo, fondata in Italia nel 2004 da alcuni colleghi decisi a delineare un terreno di confronto e dialogo con le principali organizzazioni internazionali dello stesso campo, riunisce oggi artisti e designer, istituti di formazione e gallerie, che operano sia in Italia che a livello internazionale.

³ I componenti delle giurie dei vari anni, sono già stati ricordati nell'introduzione.

⁴ Tra i numerosi interventi critici, R. Bernabei è l'autrice di *Contemporary Jewellers: Interviews with European Artists*, di cui ampi riferimenti sono citati nel testo pubblicato nel catalogo della mostra *Gioielli in Fermento 2016 - Maggio 2016*.

⁵ *Sleeping beauties: the Fermenting Jewelry of Fumiki Taguchi*, Katja Toporski, *Snag Metalsmith Vol.36 n.3 - Giugno 2016*

⁶ Sul concetto di intenzione, condivido la visione che G. Montebello ci spiega nell'intervista *In conversation with GianCarlo Montebello*, *Art Jewelry Forum*, Ottobre 2015

⁷ Opere di *Alepedis*, *Björkman*, *Blåvarp*, *Taguchi*, *Plionis*, *Stylianou*, esposte *courtesy of Charon Kransen Arts*, New York.

⁸ Opere di *Gésine Hackenberg*, esposte *courtesy of Klimt02 Gallery*, Barcellona.

⁹ I lavori di *Gigi Mariani*, vincitore del Premio 2011, sono illustrati nella sezione del Premio Torre Fornello.